

Ridda di bugie sull'aereo inabissato

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il DDT proibito negli USA: pericolo di cancro

A pagina 5

Battaglia delle sinistre al Senato per i fitti mentre si prepara la giornata di lotta del 19 novembre

Milano: il Comune solidale con la lotta dei lavoratori

300 milioni stanziati per gli operai - Una mostra sulle lotte in «Galleria» - Iniziative specifiche delle amministrazioni di Livorno, Castellammare e Arezzo - Partecipano all'azione per la riforma urbanistica anche l'UDI, l'Alleanza contadini, l'associazione ambulanti e i commercianti - Scheda: «Si apre una grande partita col governo e con le forze politiche» - Dichiarazioni del sen. Maccarrone

Il Consiglio comunale di Milano, a larga maggioranza, ha votato questa notte su una serie di iniziative da parte del Comune a sostegno delle lotte contrattuali in cui sono impegnati 600 mila lavoratori in città e provincia, in piena solidarietà con i motivi politici di fondo per i quali i lavoratori si battono. I gruppi del PCI, PSI, PSUP, DC, PSU

contrari i liberali, i missini, i socialisti della destra dc e i repubblicani hanno dato mandato alla Giunta di approvare entro brevissimo termine le delibere necessarie a rendere esecutive le seguenti decisioni: un manifesto del Consiglio comunale alla cittadinanza nel quale si invita alla piena solidarietà con i lavoratori in lotta, nella consapevolezza che i disagi cui le lotte obbligano tante famiglie « il costo della produzione sono da addibirsi non ai lavoratori ma a coloro che si oppongono ostinatamente a ogni mutamento in senso democratico dei rapporti all'interno delle aziende; costituzione di un fondo di solidarietà al quale il Comune parteciperà per primo con un stanziamento di 300 milioni; invito ai proprietari di case a dilazionare le rate mensili di affitto analogo invito agli enti erogatori di energia elettrica e gas, forme particolari di assistenza per le famiglie maggiormente colpite dal prolungarsi della lotta; concessione della «Galleria» per l'allestimento da parte delle organizzazioni sindacali di una mostra sulle lotte operaie e i loro obiettivi; esame delle proposte dei sindacati per l'immissione sul mercato di forti quantità di generi di prima necessità a prezzi controllati dal comune.

Queste le proposte fatte in Consiglio dal sindaco a nome dell'intera Giunta e che solo i gruppi della destra hanno irritato soprattutto dal fatto che il Comune di Milano, nel deliberare misure di carattere concreto a favore dei lavoratori in lotta, si è schierato con una pretesa di solidarietà con i lavoratori e i loro obiettivi; esame delle proposte dei sindacati per l'immissione sul mercato di forti quantità di generi di prima necessità a prezzi controllati dal comune.

Queste le proposte fatte in Consiglio dal sindaco a nome dell'intera Giunta e che solo i gruppi della destra hanno irritato soprattutto dal fatto che il Comune di Milano, nel deliberare misure di carattere concreto a favore dei lavoratori in lotta, si è schierato con una pretesa di solidarietà con i lavoratori e i loro obiettivi; esame delle proposte dei sindacati per l'immissione sul mercato di forti quantità di generi di prima necessità a prezzi controllati dal comune.

Il paese intero, dunque, si prepara a rispondere all'appello della Confederazione politica democratica della casa e per una seria riforma urbanistica. Al Senato intanto continua la lotta dei comunisti e del pubblico impiego contro il carovita.

Il 19 novembre, come ha detto il segretario della CGIL, Renato Scheda, parlando ieri all'attività provinciale sindacale di Roma svoltasi ad Ariccia, «si apre una grande partita». Il giorno 19 il movimento sindacale e democratico «apre una vertenza col governo e con le forze politiche sulla casa, sulla riforma tributaria, sull'assistenza sociale».

Non si tratta tuttavia di una iniziativa a sé stante, ma di una grande battaglia democratica per le riforme che tende a collegare e di fatto collega la fabbrica alla società.

In questa direzione — ha scritto —



Migliaia di metalmeccanici del settore industriale del porto di Genova hanno manifestato ieri sotto le finestre della associazione industriali mentre duemila lavoratori dell'Italcantieri di Sestri Ponente invadevano pacificamente la stazione «Principe» (nella foto) che è stata eletta a «centro di informazione» sulla lotta contrattuale che in tutta la provincia si sviluppa ogni giorno con iniziative di grande rilievo.

FORTI LOTTE MENTRE SI TRATTA

Manifestazioni a Torino, Genova e Bologna. Incontro con la Confindustria - Grave rappresaglia all'Italsider di Bagnoli I chimici rafforzano la battaglia

Anche ieri giornata intensa di lotte e di trattative: centinaia di fabbriche metalmeccaniche e farmaceutiche sono rimaste bloccate dagli scioperi articolati mentre con sempre maggior frequenza i dirigenti sindacali entrano nelle aziende e partecipano alle assemblee che rappresentano ormai, di fatto, una grande conquista dei lavoratori. Dalle fabbriche la lotta viene portata nelle città, come ieri a Torino, Genova e Bologna, percorse ogni giorno da grandi cortei con alla testa le bandiere rosse dei sindacati: decine di migliaia di volanti vengono distribuiti alle popolazioni perché conoscano sempre meglio lo stato delle lotte, le richieste dei lavoratori.

Mentre questo grande movimento della classe operaia sta scuotendo il paese al ministero del Lavoro, è iniziato ieri sera — ed è in corso mentre scriviamo — l'incontro fra sindacati dei metalmeccanici e Confindustria promosso da Donat Cattin. Fim, Uilm si sono presentate a questo incontro con tutte le riserve già espresse nel merito della «mediazione» del ministro del Lavoro, per verificare se la delegazione della Confindustria ha qualcosa di nuovo da dire sul punto di fondo, la contrattazione integrativa e sulle precise richieste dei lavoratori. Se i padroni non fanno un passo indietro nella loro assurda pretesa di ingabbiare le lotte a livello aziendale, di avere la cosiddetta «pace sociale» all'interno delle fabbriche, sarà una vera e propria trattativa.

All'inizio dell'incontro il ministro del Lavoro, dopo aver affermato che «occorre perseguire una politica di alti salari e di riduzione dell'orario di lavoro corrispondente al grado di sviluppo produttivo già raggiunto dal nostro Paese», ha proposto che la discussione prenda l'avvio dalla contrattazione articolata nelle fabbriche. «In assenza di una soluzione della questione fra le parti — ha concluso Donat Cattin — il governo si propone autonomamente una soluzione del problema». Il ministro del Lavoro si è quindi incontrato separatamente con la delegazione della Confindustria e con i dirigenti dei tre sindacati.

Ieri a tarda notte invece si sono cominciate a definire le posizioni dell'intersindacato in merito ai datti sindacali nel corso degli incontri con i sindacati. Per le metalmeccaniche a partecipazione statale la trattativa riprenderà quest'oggi: salari e orari di lavoro saranno le materie di discussione. Mentre i sindacati, i lavoratori continuano a dar prova di un alto senso di responsabilità nella contrattazione, le posizioni delle trattative nuove provocazioni si vanno verificando su nelle aziende pubbliche che in quelle private. All'Italsider di Bagnoli da ieri fino a stamane sette sono stati fermati i reparti acciaieria e laminati mettendo «a riposo» — per usare il termine della direzione — circa 2.500 lavoratori. La lotta articolata evidentemente non è gradita a certi «tecnocrati» della azienda a partecipazione statale, dopo il tentativo di organizzare il crumiraggio, dopo il licenziamento di cinque operai e relativa denuncia alla Magistratura (retrattata dopo una settimana di aspra lotta) ora siamo infatti al «riposo» per 2.500 lavoratori. A questa provocazione e già venuta una ferma risposta in una grande giornata di lotta che ha visto mobilitarsi migliaia di metalmeccanici a Napoli (hanno manifestato).

«La Direzione del PCI ha concluso i suoi lavori discutendo della situazione politica, dell'indignità della riunione del Consiglio nazionale della D. C. Il dibattito svoltosi in quella riunione ha confermato le ragioni profonde della crisi del partito democristiano, non certo sanate — come appare dai risultati venuti da ogni parte — con la fittizia e precario unanimità realizzata attorno all'on. C. f.

SENATO PRONTO LO STATUTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI A pagina 2

La destra espelle Indira Gandhi dal partito

Il primo ministro definisce il provvedimento «illegale e privo di validità» - La reazione può essere battuta solo con l'appello alle masse



A pagina 6

Da Pechino a Ustica

DUE SONO le ragioni principali che hanno sempre spinto gli Stati Uniti ad esercitare ogni forma di pressione e di ricatto per escludere la Cina dalle Nazioni Unite. Una è la importanza che Washington attribuisce al mantenimento del grottesco stato di cose a Formosa, dove la presenza di Cian Kai-shek garantisce all'America una base niente affatto secondaria per la sua politica in Asia. L'altra è la pretesa di ottenere dalla Cina un mutamento della sua politica che renda «accettabile» la sua rivoluzione «contenendone» l'influenza nell'impero continentale. Si può dire tutto quel che si vuole della funzione stessa del massimo organismo internazionale come l'ONU. Ed è precisamente questa constatazione che porta a cogliere in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua profondità la vera e propria degradazione sia della politica di certi paesi alleati degli Stati Uniti sia della funzione stessa del massimo organismo internazionale.

Per quanto riguarda i primi — e tra questi fa spicco l'Italia — la degradazione è nel fatto che si subiscono le ragioni americane pur sapendo che la grande maggioranza della opinione pubblica non può in alcun modo essere persuasa che l'esclusione della Cina dall'ONU sia minimamente sensata. Per quanto riguarda il massimo organismo internazionale la degradazione è nel fatto che si accetta la pretesa americana di imporre — attraverso l'ONU — un mutamento della politica della Cina. Il che significa che l'ONU assume la veste di una sorta di tribunale messo in piedi dall'imperialismo americano per giudicare, dal punto di

vista, appunto, dell'imperialismo americano, chi è adatto e chi non è adatto a farne parte. E' del tutto evidente che le cose non stanno così. Ma non si vede davvero come, di fronte alla votazione di ieri, i governi che hanno sostenuto la posizione americana possano sperare di sfuggire alla responsabilità di aver contribuito a presentare l'ONU nella funzione, di braccio secolare repellente, di supporto dell'imperialismo americano.

IL GOVERNO italiano è tra questi. E lo è proprio nel momento in cui assicura di compiere sforzi per arrivare allo scambio di normali rappresentanze diplomatiche con la Repubblica popolare cinese. Noi non vogliamo mettere in dubbio, per ora, asserzioni di questo genere. Ma di certo vi è un contrasto assai stridente tra le parole dell'on. Moro e il voto alle Nazioni Unite. Contrasto che finisce con l'assumere un significato rivelatore del conflitto che vi è tra l'interesse italiano ad allacciare rapporti normali con un paese come la Repubblica popolare cinese e l'esigenza di non dispiacere agli americani votando all'ONU contro la mozione presentata dal loro rappresentante e la cui approvazione ha reso senza oggetto l'altra votazione nella quale il rappresentante italiano si è pudicamente (ipocritamente) astenuto. Noi non sappiamo quale sarà l'effetto del voto italiano sulle conversazioni in corso per lo scambio di normali rappresentanze diplomatiche tra Roma e Pechino. Molto azzardato ci sembrerebbe il sostenere che avrà un effetto positivo. Al contrario risulta evidente il rischio che ancora una volta l'aver subito il ricatto americano all'ONU si traduca in una vera e propria mortificazione dell'interesse italiano ad allacciare rapporti con la Cina.

Ma questo è uno solo degli aspetti della questione. Rimane l'altro più generale, e cioè che nel momen-

to stesso in cui il ruolo dell'ONU viene esaltato dal capo della diplomazia italiana in rapporto, ad esempio, al Medio Oriente (e un giorno bisognerà pur dire che dietro il ricorso all'ONU si nasconde in realtà la reticenza ad assumere un atteggiamento di critica alla posizione americana — su quanto accade alle porte di casa nostra) questo stesso ruolo viene abbassato, con il concorso del voto italiano, a quello di supporto dell'imperialismo americano.

ILLUDERSI, come troppo spesso, ormai, accade ai governanti italiani, che contraddizioni così abnormi possano essere nascoste o velate dalle belle parole dell'on. Moro e dell'on. Forlani è la peggiore delle politiche. Nessun velo — è persino banale ripeterlo — può servire a coprire da una parte quel che la Cina rappresenta nel mondo e dall'altra la pesantezza della ipoteca rappresentata dalla acquiescenza del governo agli interessi della politica americana. Tanto più che i fatti che accadono giorno per giorno — soprattutto quelli che accadono apparentemente slegati l'uno dall'altro — contribuiscono potentemente a mettere a nudo la realtà. Come non vedere, ad esempio, la relazione di fondo tra il sistema di rapporti assoluto su quanto è accaduto nelle acque di Ustica e la pretesa con la quale il rappresentante italiano ha votato a favore della mozione americana all'ONU? Parlare su Ustica, infatti, vorrebbe dire infastidire gli americani che non vogliono intralciare di nessun genere dagli alleati nel Mediterraneo. E votare contro di loro all'ONU sulla Cina avrebbe significato porre un ostacolo alla politica di Washington in Asia. Ecco la sostanza di una politica estera che ci sembra difficile definire altrimenti che come una politica di degradazione.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Entro novembre alla Camera il voto sul divorzio

La legge Fortuna-Baslini sul divorzio verrà votata dalla Camera entro la fine di novembre. Questa importante decisione è stata presa ieri sera nella riunione del sottogruppo Montecitorio e segue la rinuncia della DC a proseguire nell'ostruzionismo. Contemporaneamente, vi è stato un accordo per la partecipazione a un serrato del dibattito sulla legge finanziaria regionale, che fino a sabato 22 occuperà interamente i lavori dell'Assemblea. L'esame della legge sul divorzio verrà ripreso il 24 e si concluderà col voto il 29 novembre.

Per quanto riguarda i prossimi mesi, è emerso un orientamento a includere entro dicembre sulla finanza regionale, sul bilancio e sul Fondo di solidarietà nazionale. A gennaio dovrebbero essere discusse le leggi sul referendum e sulla detassazione dei salari.

In discussione la durata del monocolorismo di Rumor

I SOCIALDEMOCRATICI PREMONO PER UN GOVERNO QUADRIPARTITO

La Direzione del PCI sul Consiglio nazionale dc - Posta in rilievo l'esigenza di una lotta di tutte le forze progressive contro ogni velleità di ritorno a formule fallite e per una reale svolta a sinistra

La Direzione del PSI: il « chiarimento » governativo deve partire dai problemi posti dalle lotte

OGGI « addossa »

La lettura dei giornali « indipendenti » di ieri avrà persuaso che anche gli intellettuali, una sua schiosità, dalla quale, come ognuno può vedere, nemmeno i decenni bastano a liberarsi. Guardate i fatti di martedì a Napoli e osservate con quanta fatica, ieri, la stampa cosiddetta di informazione, ha dovuto, dolorosamente dovuto, ammettere che le bombe succedevano le quali hanno gravemente ferito un giovane e sconosciuto una pacifica dimostrazione di studenti, erano bombe fasciste, prelevate dalla sede del partito fascista e lanciate da fascisti.

Non potendo assolutamente negare questa evidenza, i giornali che dicevano hanno provato ad attenuarla, evocando il più possibile di qualificare i terroristi col loro vero nome di missini (uguali fascisti) o cercando intellettualmente di lavarsene le mani, con l'attribuire al governo la versione dei fatti e sottrarsi così al loro compito di accreditarsi. « Il Messaggero », per esempio, disse ieri in prima pagina la notizia degli incidenti di Napoli, e in un vistoso sottotitolo

scriveva « Il sottosegretario agli Interni, Angelo Salizzoni, addossa a giovani e dirigenti missini la responsabilità dei disordini di Napoli ». La gente legge questo titolo e forse pensa: « Sì, Salizzoni "addossa" ai missini la responsabilità della sanguinosa aggressione, ma sarà poi? Sarà il caso di fidarsi? ». Così assume informazioni su Salizzoni, viene a sapere che è un amico tra i più fidati dell'on. Moro, il quale è il leader di maggiore e indiscusso prestigio dell'ala avanzata della DC. Da qui ai comunisti il passo, secondo la signora, è breve, così, tutto sommato, Salizzoni può anche essere un bugiardo e le bombe, martedì a Napoli, forse le ha lanciate Pajetta.

Scriveva ieri « Il Tempo » con langiare: « La polizia ha inseguito il gruppo dei giovani dai quali erano partite le bombe e che sembrava capeggiato dal consigliere comunale del MSI Abatangelo di 27 anni. La loro corsa, come abbiamo detto, è finita nella sede del partito ». Guardate cosa succede a comminare speditamente. Sono le sorprese dell'urbanistica.

« Verifica », « chiarimento », « rilancio del quadripartito »: da due giorni queste espressioni si intersecano confusamente, dando un'impressione ancora più viva delle difficoltà e delle inquietudini che avvolgono il governo Rumor in un momento di grande tensione sociale, che propone scelte urgenti ed impegnative in sede politica. In seguito alle conclusioni del Consiglio nazionale della DC, sono stati i socialdemocratici a fare la prima mossa, rincarando (con Tanassi) le dosi di anticommunismo e ponendo in termini più urgenti la questione della creazione di un governo di centro-sinistra con la partecipazione di DC, PSU e PRI. Essi vogliono una crisi immediata del monocolorismo. Non sembra. Ma intanto aumentano la pressione. Il segretario del partito scissionista, Ferri, si è limitato ieri sera, nella relazione alla direzione del PSU, a proporre una caratterizzazione anticommunista del governo: i tempi dell'operazione del quadripartito dovrebbero restare « affidati » all'andamento della situazione politica e al processo in corso negli altri partiti del centro-sinistra. Ciò non escludeva, tuttavia, anche a breve scadenza — la direzione del PSU si concluderà oggi — riproposizioni più drammatiche dei classici ricatti socialdemocratici. Anche la direzione del PRI si è pronunciata favorevolmente « alla re-

costituzione del centrosinistra organico », ponendo delle condizioni circa la « grave e minacciosa » situazione delle finanze pubbliche. Un « chiarimento tra le forze di centro-sinistra » che porti al più presto a un governo a quattro è stato chiesto da nenniani alla direzione del PSI (intervento di Craxi). La maggioranza socialista prospetta invece al governo un impegno sui problemi posti dalle lotte dei lavoratori, come avvio del « chiarimento »: altre strade — affermano — potrebbero « malcelare disegni di altra natura ».

E in questa situazione che Forlani ha mosso i primi passi come segretario dc ieri, a quanto si sa, si è incontrato con Ferri; oggi dovrebbe vedere De Martino e La Malfa. Le conclusioni del Consiglio nazionale dc sono state intanto oggetto di esame da parte della Direzione del PCI. In proposito è stato diffuso il seguente comunicato: « La Direzione del PCI ha concluso i suoi lavori discutendo della situazione politica, dell'indignità della riunione del Consiglio nazionale della D. C. Il dibattito svoltosi in quella riunione ha confermato le ragioni profonde della crisi del partito democristiano, non certo sanate — come appare dai risultati venuti da ogni parte — con la fittizia e precario unanimità realizzata attorno all'on. C. f.

(Segue in ultima pagina)